

Il sindacato deve mobilitarsi unitariamente, la Cisl deve sentirsi in “sintonia” meno con le decisioni del governo di destra e più con la sua storia caratterizzata dall’agire per i valori dell’uguaglianza e della giustizia. **La legalità** deve perseguire questi valori, di segno opposto è l’attività legislativa conosciuta come “legge e ordine”, oggi seguita dal governo Meloni che per un verso introduce nuovi reati (con pesanti sanzioni e pene) volte a reprimere penalmente il conflitto e l’antagonismo sociale, per l’altro depenalizza o ammorbidisce le sanzioni che riguardano illeciti della vita amministrativa e della politica, in particolare quelli relativi ad appalti e all’evasione fiscale che rimane il termometro per misurare la mancata solidarietà nazionale in un paese. Di seguito il testo dell’Ass.ne *Prendere parola*

La via autoritaria porta lontano dalla Costituzione

Il governo di destra esprime con il disegno di legge “sicurezza” una visione autoritaria per tacitare le inquietudini dell’opinione pubblica con una durezza esibita nei confronti di persone ai margini della società, come carcerati e migranti. E la stessa logica si riconosce nella repressione penale di quelle forme di conflitto sociale che possono essere discutibili ma che esprimono problemi reali, il che è una maniera surrettizia di negare il problema negando la legittimità del modo in cui si esprime.

In un periodo in cui si parla, per lo più a sproposito, di ritorno del fascismo ci si dimentica che il fascismo è stato solo uno dei modi, il peggiore ma non l’unico, con cui si è voluto governare le società complesse, e quindi conflittuali, con l’esercizio dell’autorità che controlla e reprime la società. E l’autoritarismo c’è stato anche, e può sempre ritornare, senza bisogno di mettersi la camicia nera ed anzi condannando quella storia. L’Inghilterra non è mai stata fascista, ma era certamente autoritaria quando reprimeva con la forza le proteste non violente di Gandhi che esercitava la resistenza passiva per l’indipendenza dell’India; una forma di conflitto che in diversi passaggi del disegno di legge viene ora criminalizzata.

E così, mentre il governo da una parte lavora per gestire il sovraffollamento delle carceri, dall’altra crea nuove norme penali per mandare più gente in carcere e tenercela più a lungo, punendo anche chi, magari in preda all’esasperazione o come alternativa alla via d’uscita tragica e ricorrente del suicidio, protesta senza compiere atti di violenza (come dice lo scandaloso sul punto articolo 415-bis che verrebbe aggiunto al codice penale). Seguendo questa logica autoritaria, i centri di trattenimento dei migranti vengono sempre più assimilati a delle prigioni, compresa la punizione della resistenza passiva. E nella stessa logica di scaricare l’esercizio dell’autoritarismo sui deboli, il decreto carceri ha scelto di tenere in galera anche le donne che aspettano un figlio o hanno appena partorito. Una negazione di ciò che dice un elementare senso di umanità, peraltro ad opera di un governo che si dice garantista (soprattutto con i ministri e le ministre) e che annuncia grandi iniziative a difesa della maternità e della natalità tanto da intitolarle un ministero.

Ma perfino più grave è la sostanziale afasia, con poche e troppo timide eccezioni, dell’opposizione politica, che sembra guardare con vista corta ai sondaggi ed avere paura di contraddire le paure dell’opinione pubblica invece di cercare di darle delle risposte civili, e soprattutto delle forze sociali che dovrebbero essere più attente alla difesa della libertà di conflitto.

Proprio i sindacati, che hanno già accettato la progressiva restrizione di fatto del diritto di sciopero nei servizi pubblici e che non protestano neppure di fronte all’abuso reiterato del potere di precettazione ministeriale, dovrebbero rendersi conto del piano inclinato su cui si trovano anch’esse. Perché anche per le forme sbagliate o esagerate di conflitto vale quello che diceva Leone XIII, un papa dell’Ottocento che non amava lo sciopero e forse lo considerava una forma sbagliata o esagerata di protesta, ma nella *Rerum novarum* avvertiva anche che “il rimedio più efficace e salutare” è sempre “prevenire il male con l’autorità delle leggi”. Perché l’autorità che “previene il male” è ben esercitata, quella che reprime la protesta e nega la legittimità del conflitto sociale porta la repubblica italiana più lontana dall’ideale democratico che la Costituzione le promette e le impone.

